

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 11 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 12 ore 11,00

Sala Giunta

Partecipazione alla “Fruit Logistic 2011” di Berlino

Mercoledì 12 alle ore 11,00 presso la Sala Giunta l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana, terrà una riunione di coordinamento e ottimizzazione con gli imprenditori agricoli che parteciperanno alla “Fruit Logistic 2011” di Berlino.

ar

NASCE COMMISSIONE

Ato idrico, anche il Pd per gestione pubblica

●●● «La strada per una gestione pubblica delle acque e per una ripubblicizzazione del servizio idrico è già tracciata». Anche il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, interviene nel dibattito attorno all'Ato Idrico. In questi giorni ci sono state prese di posizione da parte del vice sindaco di Ragusa Giovanni Casentini sull'opportunità di rivedere il tipo di gestione che si vuole proporre, cioè la società in house. Preoccupazioni che hanno avuto anche significative giustificazioni da parte del delegato per l'Ato Idrico per la conferenza dei sindaci, l'assessore Salvo Malia. Oggi Ammatuna dice che «il 9 novembre 2010 è stata istituita, in seno alla V Commissione legislativa all'Ars, una sottocommissione che avrà il compito di coordinare i diversi disegni di leggi presentati sulla gestione del servizio idrico». Una commissione che è presieduta proprio da Ammatuna. «La sottocommissione si insedierà entro questo mese, a causa dei ritardi dovuti alla sostituzione di alcuni parlamentari ed al cambio di casacca di altri. In ogni caso, la strada per una gestione pubblica delle acque e per una ripubblicizzazione del servizio idrico è già tracciata. Sono chiari e diversi i segnali in questo senso. La riforma voluta dal Pd - argomenta Ammatuna - che si muove in questa direzione, è stata già inserita nella finanziaria regionale. Allo stato, sono quattro i disegni di legge già presentati e tutti prevedono la gestione pubblica del servizio idrico in Sicilia. Come testo base ci si avvarrà del disegno di legge presentato dall'onorevole Panepinto, il cui testo è stato elaborato insieme a sindaci, studiosi ed esperti. Uno dei quattro disegni di legge vede fra i firmatari gli onorevoli Maira e Gianni». (*GN*)

Il deputato regionale del Pd Ammatuna: non capisco la posizione assunta dal vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini

Acqua pubblica, lo scontro continua

Mallia sui finanziamenti: già spesi 15 milioni e programmati investimenti per altri 32

Antonio Ingallina

La Regione si sta muovendo per approvare una propria legge che riporta l'acqua alla gestione pubblica. A presiedere la sottocommissione regionale è stato chiamato il deputato del Pd Roberto Ammatuna, il quale spiega che l'organismo si insedierà entro questo mese, ma che «la strada per una gestione pubblica delle acque e per una ripubblicizzazione del servizio idrico è stata già tracciata».

A supporto di questa scelta si muoveranno anche il coordinamento enti locali per l'acqua bene comune e il comitato promotore della legge d'iniziativa popolare per l'acqua pubblica. Insieme hanno già promosso un'iniziativa per il 14 gennaio, a Palermo per chiedere, come spiega il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia che del disegno di legge d'iniziativa popolare è uno dei promotori, «all'Assemblea regionale di discutere la proposta sostenuta da oltre 160 consigli comunali».

L'orientamento regionale, insomma, appare chiaro e delineato. E nonostante ciò in provincia continua il balletto di prese di posizione sull'acqua pubblica che vede protagonista il vice sindaco Giovanni Cosentini, che continua a muovere critiche all'assessore provinciale delegato all'Ato idrico Salvo Mallia. Proprio su questo aspet-

to della questione si sofferma l'onorevole Ammatuna: «Non capisco - afferma - la posizione assunta dal vice sindaco di Ragusa, che appare in contrasto sia con le scelte operate in ambito regionale dal suo partito che con il sindaco di Ragusa, che ha sempre sostenuto, in ogni luogo, la bontà di una gestione pubblica dell'acqua». Ammatuna parla «di fatto acquisito» e ricorda che «dove si è privilegiato una gestione privatistica delle risorse idriche si è assistito ad un aumento delle tariffe, ad un peggioramento della qualità del servizio e ad una diminuzione degli investimenti».

Ammatuna aggiunge che sul tema acqua «sono quattro i disegni di legge già presentati e tutti prevedono la gestione pubblica del servizio idrico». La sottocommissione «si avvarrà, come testo base, del disegno di legge presentato dall'onorevole Panepinto, il cui testo è stato elaborato insieme a sindaci, studiosi ed esperti».

Il sindaco di Vittoria, da parte sua, spiega che la proposta di legge d'iniziativa popolare «prevede una riorganizzazione complessiva dell'intero settore» e «rappresenta una concreta possibilità di far tornare alla potestà dei comuni le scelte fondamentali che riguardano la gestione del servizio idrico, a salvaguardia dei diritti collettività

delle comunità locali che rappresentano».

Mentre a Palermo sembra proprio che la strada verso il ritorno all'acqua pubblica sia stata tracciata, in provincia continua il confronto sulle scelte dell'Ato idrico. Dopo l'ennesima presa di posizione del vice sindaco Cosentini, l'assessore

Ammatuna: «La posizione di Cosentini contrasta anche con quella del suo partito»

provinciale al Territorio e Ambiente Mallia ribadisce che «l'iter è ormai avviato», anche se, conferma, restano le preoccupazioni sull'esito del giudizio Acoset: «Possiamo - specifica Mallia - solo attendere l'esito giudiziario, ma mi preme ricordare che sono pendenti altri due ricorsi, precedenti a questo il cui esito potrebbe invalidare quest'ultimo e pertanto la scelta della conferenza dei sindaci è stata proprio quella di proseguire sul percorso intrapreso».

Mallia replica anche all'accusa della perdita del finanzia-

mento comunitario. «In realtà - chiarisce - la programmazione comunitaria prevedeva finanziamenti per l'Ato idrico pari a 43 milioni, di cui 15 milioni sono stati spesi per la realizzazione di opere, quasi tutte completate, quale ad esempio lo spostamento della stazione di pretattamento del depuratore di Marina di Ragusa». Per quanto riguarda invece la programmazione 2007-2013, aggiunge Mallia, «è stato predisposto il piano degli interventi relativamente agli scarichi fognari e depurativi e la conferenza dei sin-

daci ha già approvato e trasmesso alla Regione sia la variante al Piano operativo triennale che l'elenco degli interventi concordati con i vari comuni per un importo di circa 32 milioni».

In chiusura, l'assessore provinciale ritiene che «per ottenere una gestione a totale capitale pubblico l'unica soluzione, attualmente possibile ed in linea con la normativa, è la costituzione di una società in house». Mallia, quindi, sollecita la Regione a far presto «al fine di giungere alla costituzione di un quadro normativo certo». *

Il sondaggio Dipasquale aumenta il consenso, Antoci cala

Il sindaco Nello Dipasquale continua a scalare la classifica di gradimento "Governance 2010". Il primo cittadino è stato classificato al 22. posto nella graduatoria pubblicata ieri da "Il Sole-24 Ore" con un aumento del consenso rispetto all'elezione, avvenuta cinque anni fa, quantificato attorno al 4 per cento.

Positivo il risultato anche per il presidente della Provincia Franco Antoci, che si piazza al sesto posto, sia pure condiviso con altri sette presidenti. Antoci è dato in aumento rispetto al rilevamento di un anno fa, ma perde il 5.4% rispetto al consenso ottenuto al momento dell'elezione.

Soddisfatto dell'esito del sondaggio il sindaco Dipasquale: «Aver incrementato il consenso ottenuto nel 2006 mi inorgoglisce». Il sindaco, quindi, spiega che «il mio impegno è quello di assicurare ai ragusani che continuerò a lavorare sempre di più, mantenendo saldi i principi di coerenza, rispetto di tutti e lavoro, proseguendo sulla strada della correttezza, cercando sempre di rappresentare le esigenze di tutti e non dei singoli partiti».

Dipasquale saluta il risultato come di buon auspicio in vista della elezioni amministrative, che si svolgeranno la prossima primavera e per le quali è già candidato. ◀

TURISMO: PROVINCE SICILIANE PRESENTI A BIT DI MILANO

(ANSA) - PALERMO, 10 GEN - L'Unione regionale province siciliane (Urps), su proposta del proprio presidente, Giovanni Avanti, ha deciso la presenza delle nove province siciliane alla prossima Borsa internazionale del turismo di Milano (17-20 febbraio).

"L'annunciata assenza della Regione siciliana, comunicata dal presidente Lombardo e dall'assessore Tranchida - spiega Avanti - ha creato non poche preoccupazioni agli operatori turistici ed alle categorie produttive del territorio che vedevano nella Regione un punto di riferimento. Già l'esperienza dello scorso anno aveva generato in tutti noi presidenti di provincia il convincimento della necessità di un'azione congiunta dei territori per rilanciare il settore del turismo e creare un nuovo modello da esportare anche a livello internazionale".

"Oggi, anche rispondendo alle esigenze del tessuto produttivo - aggiunge - abbiamo deciso di rilanciare, presentando alla Bit i nostri territori attraverso un progetto unico che intende proporre una sfida in campo nazionale ed internazionale, puntando sulla qualità e sull'originalità dell'offerta. La Bit di Milano rappresenta un'opportunità per mostrare un'altra Sicilia, i nostri capoluoghi, il nostro patrimonio storico, artistico e culturale".

L'Unione delle Province siciliane svolgerà il ruolo di coordinamento del progetto che verrà messo a punto attraverso un tavolo tecnico permanente e che sarà illustrato alla stampa entro la fine del mese di gennaio. (ANSA).

Dopo il caso registrato a Cava Ispica **Galizia sul turismo** **«Fare attenzione** **alle bucce di banana»**

Dal 2007 al 2010 i posti letto in provincia si sono quasi raddoppiati, passando da 7500 a 14 mila. Ma il decollo turistico del territorio non può scivolare sulle classiche bucce di banana, come quella, ad esempio, che a fine anno ha lasciato "appiedati" i tanti turisti e visitatori che avrebbero voluto fruire del sito archeologico di Cava d'Ispica.

È il pensiero del capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, che rilancia la critica dell'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, per il grave disservizio registrati a Cava d'Ispica, a seguito della impossibilità della Soprintendenza di organizzare la fruizione del parco nelle festività.

Il treno del turismo sta passando veloce in provincia e deve essere afferrato al volo. Ne è convinto, per l'appunto, Silvio Galizia che, oltre a porre l'accento sul boom dell'offerta di posti letto, sottolinea le potenzialità che si avranno con l'agognata apertura dell'aeroporto di Comiso e la promozione del porto turistico di Marina di Ragusa.

Il boom, insomma, secondo l'esponente del Pdl, non si limita all'offerta, ma potrebbe essere soprattutto di domanda: un sogno che diventerebbe realtà, con frotte di turisti e visitatori che invadono la provincia. Un'invasione che farebbe felici tutti gli operatori e che potrebbe risollevare l'economia iblea. In tale ambito, anche l'importanza, sempre secondo Galizia, delle azioni e delle iniziative della pubblica amministrazione, in primis la partecipazione, probabilmente unitaria, della Provincia e dei comuni iblei, alla Bit di Milano: «Un'altra ottima occasione - enfatizza il capogruppo di maggioranza a palazzo di viale del Fan-

te - per promuovere le bellezze della nostra provincia e per rilanciare ulteriormente le azioni mirate ad ottimizzare la fruizione del nostro patrimonio storico-culturale e paesaggistico».

Attenzione, però, ricorda Silvio Galizia, per l'appunto, alle... bucce di banana. Non bastano aeroporto, porto e posti letto perché episodi e disservizi gravi, come quello di Cava d'Ispica o quelli che hanno riguardato la chiusura delle chiese, mettono a repentaglio anni di lavoro e di investimenti. Galizia, perciò, saluta con estremo favore l'appello dell'assessore Carpentieri, affinché chi gestisce i siti turistici, possa garantirne sempre e comunque, a 360 gradi, la pubblica fruizione. E proprio dalla Soprintendenza, perciò, Galizia attende ora il primo segnale, con la soluzione del problema legato alla turnazione nell'attività di custodia del parco di Cava d'Ispica. + (g.a.)

PROVINCIA

Fruit Logistica riunione preparatoria

CONVOCATA dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Vincenzo Muriana, si svolgerà domani, alle 11, alla Provincia, la riunione di preparazione alla partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino. Saranno presenti gli imprenditori agricoli che andranno alla fiera tedesca.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Failla accusa Buscema «Azioni repressive contro i dipendenti»

Dipendenti «vessati» ingiustamente, almeno secondo la tesi dell'Udc. I centristi invitano Buscema a un clima più sereno. Il sindaco replica: tutto falso.

●●● È guerra dei numeri tra il vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla e l'Amministrazione comunale a proposito dei provvedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti comunali. Failla infatti ha lanciato l'allarme su un vero e proprio "clima da caccia alle streghe" a palazzo San Domenico, parlando di "160 provvedimenti in un solo anno in danno di altrettanti dipendenti". "Un primato da Inquisizione che mina profondamente l'immagine della Città e del suo palazzo di governo", è il commento di Failla, che esprime solidarietà ai dipendenti, chiamando in causa le organizzazioni sindacali e annunciando di volersi rivolgere al Prefetto per informarlo "di questo processo al corpo del personale". "Invece di creare un rapporto reciproco di collaborazione tra amministrazione e dipendenti comunali determi-

nando effetti positivi sul rendimento della macchina al servizio del cittadino -aggiunge ancora Failla- assistiamo da parte dell'Amministrazione Buscema ad una azione repressiva nei confronti del personale senza precedenti e contraria a qualsiasi azione di buon senso amministrativo". Ma da Palazzo San Domenico Sindaco e Assessore al Personale parlano di 42 provvedimenti disciplinari in tre anni, di cui solo 27 conclusi. "Ancora una volta -scrivono Antonello Buscema e Paolo Garofalo- ci troviamo costretti a sprecare fatica per ripristinare la verità delle informazioni, arginando la costruzione del castello di falsità che da qualche tempo a questa parte sembra il gioco preferito di Failla". Nel dettaglio l'Ammini-

strazione precisa che sono stati avviati 3 procedimenti disciplinari nel 2008, tutti decaduti, 5 nel 2009, di cui 2 decaduti e 3 sospesi, 34 nel 2010, di cui 27 conclusi e 7 sospesi. "Questo, ben lungi da essere il sintomo di una patologia -concludono Sindaco e Assessore- attesta la buona salute dell'Ente e l'impegno che questa Amministrazione ha preso per garantire il controllo del funzionamento della macchina comunale, unico mezzo per condurla a livelli di produttività ed efficienza coerenti con la sua dimensione. È un indispensabile tassello del percorso di riorganizzazione della macchina comunale che stiamo progressivamente realizzando, puntando innanzitutto a motivare e a responsabilizzare il personale per recuperare le energie positive al servizio dell'Ente. Questo rinsalda, non logora, il rapporto di collaborazione con i dipendenti, una collaborazione fondata sul reciproco rispetto, e noi il nostro lo stiamo dimostrando con lo sforzo di mantenere il nostro primo impegno con il loro diritto a percepire una retribuzione regolare". (COS)



**IL PRIMO CITTADINO
RIBATTE: SOLO 42
PROVVEDIMENTI
DISCIPLINARI**

'COMISO. Il Pd non fa sconti e critica con forza l'azione amministrativa «Giunta Alfano da bocciare»

COMISO. Il sindaco Giuseppe Alfano e l'Amministrazione sono da bocciare. Non fa sconti, neppure per il nuovo anno, il Partito democratico che, ieri mattina, ha tenuto una conferenza sull'attività amministrativa del 2010 della Giunta Alfano. All'incontro, ospitato presso la sede del circolo "Pio La Torre", c'erano i dirigenti del partito, a cominciare dal consigliere comunale Salvo Zago, che è anche il segretario provinciale, il coordinatore cittadino, Gigi Bellassai, e il deputato regionale Giuseppe Digiacomo. Il bilancio tracciato è servito a mettere in luce i punti critici dell'Amministrazione Alfano. Tanti quelli messi in evidenza dagli esponenti dell'opposizione. "In primis - ha dichiarato Zago - il fallimento politico di Alfano è stato comprovato dalla scelta di cambiare ben cinque-settim della squadra assessoriale, confermando solo Maria Rita Schembari ed Alberto Belluardo", rispettivamente all'istruzione e ai Lavori Pubblici. E a rincarare la dose è stato il segretario cittadino Gigi Bellassai. Nel suo intervento, Bellassai si è soffermato sulla situazione dei lavoratori precari, argomento che ha scaldato il dibattito proprio nell'ultimo Consiglio comunale del 2010. Ma non solo. Il segretario cittadino ha parlato della viabilità e delle opere pubbliche.

"Un'amministrazione che ha fallito sotto tutti gli aspetti - chiosa Bellassai - ma a pagare purtroppo sono i cittadini comisani". I dirigenti del Partito democratico casmenseo durante la conferenza hanno voluto guardare oltre, non soffermandosi sull'attività politica del 2010, parlando di quello che potrebbe accadere nel 2011. Innanzitutto l'apertura (si spera) dell'aeroporto, che dovrà essere il vero volano per lo sviluppo della città e dell'intera provincia. "Comiso - ha proseguito Bellassai - non può farsi trovare impreparata per l'importantissima occasione". Ed infine, le maggiori novità potrebbero esserci all'interno del Consiglio comunale. Negli ultimi tempi, dopo il passaggio all'opposizione del consigliere Gaetano Cottanaro, il numero di consiglieri di maggioran-

za e di opposizione è di perfetta parità. Infatti agli otto rappresentanti del Pd si sono uniti proprio Cottanaro e Pasquale Puglisi, eletto nella lista civica "La Torre". Ma voci di corridoio dell'ultima ora vorrebbero quest'ultimo rientrando tra le fila della maggio-

ranza. Per avere le dovute conferme o smentite bisognerà aspettare. E sempre durante la conferenza stampa Salvo Zago ha parlato della posizione di altri tre consiglieri comunali che potrebbero abbandonare il primo cittadino. Se Puglisi è dato per rientrante, infatti, i consiglieri del Popolo della libertà Salvatore Romano e Nunzio Campo, esponenti della corrente "minardiana" del Pdl sembrano fare i conti con una posizione critica rispetto al sostegno alla nuova squadra. A questi due si aggiunge anche il neo consigliere Salvatore Cavaliere, esponente di Forza del Sud legato all'ex assessore Giancarlo Cugnata. E a tal proposito Bellassai ha annunciato che se ci sarà la possibilità della sfiducia il Pd non si tirerà indietro.

G. L.

INCIDENTE MORTALE. La vittima è di Belpasso. Coinvolto anche un rappresentante di commercio di Chiaramonte

Ancora sangue sulla Ragusa-Catania

Scontro frontale, tre mezzi coinvolti: morto sul colpo operaio edile

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. La Ragusa-Catania continua a mietere vittime. La strada della morte, in attesa del raddoppio di carreggiata, fa a pugni con la sicurezza. Una situazione difficile che stenta ad essere risolta. L'ultima vittima ieri mattina. Intorno alle 10, un camioncino Daewoo, con a bordo un carpentiere della provincia di Catania, si è scontrato con una Volvo Station Wagon V 50 guidata da un giovane di Chiaramonte, V.P., classe '81. Lo scontro è stato frontale. Per il guidatore dell'autocarro, originario di

Belpasso, 53 anni, non c'è stato nulla da fare. È deceduto sul colpo. Con lui viaggiava un cinquantenne che è stato estratto vivo e cosciente. Le sue condizioni, ritenute subito gravi, hanno richiesto il trasporto in elicottero presso l'ospedale Cannizzaro di Catania. Tanto spavento ma pochissime lesioni, invece, per il chiara-

montano che stava procedendo in direzione Catania, al contrario dell'altro mezzo che era diretto nella parte opposta. Difficile stabilire la dinamica. Il giovane chiaramontano, rappresentante commerciale, è stato ricoverato all'ospedale Gravina di Caltagirone. Ma già oggi, o al più tardi domani, potrebbe essere dimesso. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale del distaccamento di Caltagirone. A loro è toccato interrompere il traffico per un bel po' di tempo per i rilievi del sinistro stradale che, tra l'altro, ha coinvolto anche una terza vettura (che stava seguendo l'autocarro) e a bordo della quale si trovavano tre giovani, il conducente di San Giovanni La Punta e due ragazze di Catania e Niscemi. Anche

per loro tanta paura ma solo qualche contusione.

Sul tragico scontro, su cui sembra prendere quota la versione dell'alta velocità, ma tutto dovrà essere ancora verificato, si cominciano a registrare una serie di reazioni. A cominciare da quella del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, secondo cui "non è più possibile assistere oltre a questo stillicidio. La nostra provincia, ma a questo punto devo dire tutta la Sicilia - aggiunge il presidente - sta pagando uno scotto di vite umane troppo elevato. Non possiamo rimanere a

Il presidente del Consiglio Ap Occhipinti lancia l'allarme: «Non è possibile sopportare oltre questo stillicidio»

guardare. Devo dire che il nostro unico deputato nazionale dell'area ablea, Nino Minardo, si è già dato parecchio da fare per ottenere i dovuti riscontri, a livello del Governo nazionale, per arrivare alla conclusione di quell'iter procedurale che si protrae ormai da oltre un decennio e che dobbiamo finalizzare il prima possibile. An-

cora ora - continua Occhipinti - non possiamo non ritenere indispensabile un supporto sinergico a livello istituzionale, ed il Consiglio provinciale in questo senso si vuole dare da fare ancora di più di quanto già non abbia fatto in passato, per sostenere un percorso che garantisca la reale messa in sicurezza di un'arteria stradale che, per il nostro territorio, ha una importanza cruciale. L'ennesimo incidente stradale, con esito mortale, che si verifica sulla Ragusa-Catania deve spingerci ad andare avanti verso quella direzione che non può più essere differita oltre. Il raddoppio di carreggiata deve essere realizzato. E abbiamo bisogno del sostegno di tutti per far sì che questo sogno-necessità possa concretizzarsi".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi apprezza Casini

«Un segnale positivo»

Il premier confida nel via libera al federalismo per rafforzarsi

ROMA — Il patto di pacificazione proposto da Casini è «un segnale positivo». Berlusconi non ne fa mistero, ne è consapevole, ma oltre non va. È troppa la distanza che negli anni si è formata fra i due ex alleati per poter lasciarsi andare all'ottimismo.

Ieri il Cavaliere ha trascorso la giornata da Arcore, è rientrato a Roma in serata, ha letto le parole del leader dell'Udc accogliendone i tratti positivi, sottolineando con i suoi collaboratori che il Pdl è sempre stato aperto alla discussione con i centristi, obiettivo che resta invariato, puntando nel prossimo futuro a un dialogo, ovviamente anche parlamentare, che possa dare frutti concreti.

C'è però anche una dose di fatalismo nell'animo del presidente del Consiglio. Lo ha detto più volte: Casini aveva un'occasione imperdibile messi fa e non l'ha colta, poteva sostituire Fini e non l'ha fatto. E dunque, aggiunge ancora il premier, c'è soltanto da attendere i prossimi fatti, coltivando una speranza con l'atteggiamento di chi è convinto che se son rose fioriranno.

Ovviamente l'apprezzamento maggiore è per l'immedia-

Il nome

Il Cavaliere al lavoro sul nuovo nome del Popolo della Libertà

to, sul federalismo, ma non solo: l'apertura di Casini, nell'intervista al *Corriere*, sui decreti attuativi non è passata inosservata ad Arcore, è un segnale che fa impennare le chance di parere positivo da parte del Parlamento. Ma che allo stesso tempo può essere speso in chiave futura, perché anche in via Bellerio, sede della Lega, di solito ostile ai centristi, l'atteggiamento costruttivo dell'ex presidente della Camera viene registrato modificando alcune posizioni, riavvicinando sponde che negli ultimi

tempi sono state molto distanti. Non a caso Umberto Bossi ha detto ieri sera che gli pare «positivo» il terreno di confronto con Finiani e Casini.

Oltre al federalismo, in questo momento, il primo pensiero del premier resta il verdetto che la Corte costituzionale emetterà fra due giorni, a meno di rinvii, sul legittimo impedimento. Le norme che lo tengono lontano dai processi potrebbero essere bocciate o giudicate compatibili con la nostra Costituzione. In entrambi i casi gli effetti sulla le-

gislatura non sarebbero indifferenti e il primo a saperlo è proprio Berlusconi.

Tanto meglio se andasse bene, verrebbe smentito quel pregiudizio che ormai coltiva verso la Consulta, organo che a suo dire è politicizzato, schierato a sinistra e che gliene ha combinate (bocciando i precedenti lodi) fin troppe.

Ma sono ormai segnate anche le conseguenze in caso di bocciatura: mi difenderò in processo e davanti agli italiani, andrò in tv, in piazza, ovunque, per spiegare a tutti di cosa si tratta e fare capire agli italiani che tipo di processi sono stati messi in piedi

contro, dice ormai da settimane il presidente del Consiglio.

Sullo sfondo restano alcune fibrillazioni legate al partito. In Lombardia, da Desio a Cologno Monzese a Rho, sono andate in crisi molte giunte di centrodestra. Molte iniziative ideate dal premier sono restate lettera morta, o stentano a decollare. E anche sul nuovo nome del partito è mistero. Per qualcuno potrebbe essere «Italia», ma da Arcore smentiscono. Lui, Berlusconi, dice che non lo dirà a nessuno sino a quando non ne registrerà i diritti.

Marco Galluzzo

Federalismo, Bossi ottimista ma Casini: "Difficile votare sì"

Il leader Udc: Terzo polo unito, no appoggio esterno

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Sul federalismo Umberto Bossi è ottimista: «Sono convinto che andrà bene, stiamo parlando con tutti». Si riferisce ai contatti che il tessitore padano Roberto Calderoli sta tenendo con Fini e Casini, protagonisti del Terzo polo. «Mi pare che con loro il terreno sia positivo», spiega il Senatùr alla vigilia della settimana cruciale per l'approvazione del quarto decreto federalista, quello sull'autonomia fiscale dei comuni e del "o passa o si vota" firmato dal Carroccio. Un testo che per Bossi segnerà «il risorgimento degli enti locali» realizzando «con 150 anni di ritardo il progetto federalista di Cavour». Calderoli intanto lima i testi che oggi illustrerà in una serie di cruciali riunioni con tutti i partiti di maggioranza e opposizione: «Sono pronto ad accogliere eventua-

Udc, Fli e Api oggi chiedono a Calderoli le modifiche al decreto sul fisco

li proposte», assicura.

In vista della settimana federalista i rappresentanti del Terzo polo in Bicamerale si sono riuniti per coordinarsi. Un vertice fondamentale visto che il parere (non vincolante) della commissione è proprio appeso ai voti di Baldassarri (Fli), Lanzillotta (Api), Galletti e D'Alia (Udc). Il messaggio politico lanciato dai

quattro è che «le modifiche necessarie per votare il testo che ognuno di noi aveva sottolineato individualmente convergono nella nostra posizione comune». Oggi la illustreranno a Calderoli. In particolare i terzopolisti chiedono quoziente familiare, copertura della cedolare secca per gli affitti, norme per frenare la finanza derivata dei comuni e rapporto diretto di responsabilità tra amministratore e cittadini con la reintroduzione della tassa sulla prima casa da scaricare poi dall'Irpef. «In base alle risposte di Calderoli decideremo come vo-

tere», è la conclusione in linea con le parole di Casini: «Con questo testo è difficile dare un ok, vogliamo migliorarlo». Anche Pd e Idv aspettano di incontrare Calderoli prima di pronunciarsi definitivamente.

Intanto il Terzo polo ragiona ad ampio raggio (domani un vertice su temi economico-sociali), con Casini che torna a parlare di «opposizione responsabile» pronta a votare i provvedimenti «seri» del governo (anche se si arrabbia con il settimanale Mondadori *Chi* che pubblica le foto dei suoi figli senza schermare il viso). La parola d'ordine di Casini è

Il leader centrista irritato con "Chi" "Hanno pubblicato le foto dei miei figli senza schermarle"

«patto di pacificazione» del Paese, mentre ipotizza un appoggio esterno per diventare poi successore di Berlusconi è «fantapolitica», «sarei fesso a pensarla» (c'è anche una bocciatura all'alianza offerta dal Pd). I futuristi (da Bocchino a Ronchi) lodano le parole dell'ex presidente della

Camera, così come il Pdl: il ministro Frattini è certo che «troveremo punti di convergenza».

Anche Berlusconi ha ascoltato con interesse le dichiarazioni dell'ex alleato, anche se non sono bastate a bloccare le grandi manovre per ampliare la maggioranza alla Camera. L'ordine che oggi impartirà a Moffa, Romano, Augello e Pionati è quello che ha anticipato ieri ai più stretti collaboratori: «Diamo subito vita a gruppo di responsabilità». La posta è alta — quella di riprendere in mano le nove commissioni in cui è sotto o in pareggio — mentre aspetta Casini alla prova dei fatti

su federalismo e sfiducia ai fondi. «Partiamo con chi c'è, gli altri seguiranno», è il ragionamento del Cavaliere volto anche a nascondere che in realtà lo shopping parlamentare che nei suoi proclami doveva portare un nutrito gruppo di deputati è rimasto al palo. Tanto che il gruppo dei responsabili verrà formato con gli acquisti fatti prima della fiducia di dicembre e perfino il repubblicano Nucara oggi dirà al Cavaliere che nel nuovo gruppo lui non vuole entrarci. Il premier troverà anche il governatore siciliano e leader dell'Mpa Lombardo: in ballo un patto di "non belligeranza" sulla scia di Casini e del terzo polo sperando di non veder implodere il suo gruppetto di cinque deputati, due dei quali (Latterri e Misti) già con le valigie pronte.

Ma in cima ai pensieri del premier in questi giorni c'è il pronunciamento della Consulta sul legittimo impedimento. Gli avvocati Longo e Ghedini lo hanno rassicurato che anche con una bocciatura parziale del testo potrà ottenere la prescrizione in tutti e tre i processi (Mills, Mediatrade e Mediaset) che lo vedono imputato a Milano grazie ai semplici rinvii delle udienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo, Bossi ottimista: «Intesa vicina»

Italia Futura, la fondazione di Montezemolo, contro Lega e Tremonti: è neostatalismo

ROMA — Parte oggi la corsa finale per chiudere in Bicamerale la partita sul federalismo municipale e aprire un nuovo schema di gioco che consenta alla legislatura di procedere. Nel primo pomeriggio il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli incontrerà i relatori di maggioranza (Enrico La Loggia) e di opposizione (Giuliano Barbolini) e poi i rappresentanti del Terzo Polo (Api, Fli, Udc) che ieri sera si sono riuniti per trovare una linea comune. Sul federalismo municipale è arrivata la benedizione ottimistica del leader della Lega Umberto Bossi che lo ha definito «il Risorgimento degli enti locali». «Calderoli è già a Roma e oggi tasterà il terreno con Fini e Casini, ma mi pare che il terreno sia positivo — ha affermato in una intervista a *Telepadania* —, c'è attesa ma sono convinto che tutto andrà bene perché stiamo parlando con tutti». Meno ottimista

si mostra però proprio Pier Ferdinando Casini, che giudica «difficile», al momento, un voto favorevole da parte del terzo polo.

Il tempo di manovra per varare questo decisivo tassello per l'autonomia impositiva scade il 28 di gennaio, dopo che è stata già concessa una proroga di 20 giorni. La partita resta sempre tesissima. Il futurista Mario Baldassarri, il cui voto è determinante nella Commissione bicamerale sul federalismo dove l'impasse è totale (15 voti contro 15), ha già iniziato a spostare i riflettori su un altro decreto. «Il federalismo dei Comuni è importante — ha detto il professore — ma il grosso del federalismo è delle Regioni e della sanità, quello è il vero problema». E quindi tutto deve essere collegato, in filiera.

Poi ci sono i sindaci, terrorizzati che tutto il gioco avvenga sopra le loro teste. Il presidente dell'associazione che li rappre-

senta (Anci), Sergio Chiamparino, ieri ha scritto al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, a Calderoli e a La Loggia (presidente della Bicamerale) per chiedere un incontro urgente. «Vista la mancata intesa tra il governo e la conferenza unifica-

ta del 28 ottobre scorso — questo il senso della missiva —, chiediamo di comprendere e intervenire sulle modifiche apportate e di poter esprimere il nostro parere».

In questo quadro decisamente complicato si è inserita anche Italia Futura, l'associazione fondata da Luca di Montezemolo, il cui sito ha pubblicato un editoriale anonimo che si esibisce in un frontale con la Lega e con il ministro Tremonti «da considerare a tutti gli effetti un esponente di punta del

Carroccio». «La Lega, che pure era nata come forza di contrapposizione verso il peso del fisco — si legge — è ormai impegnata in battaglie ideologiche e si sta rivelando il difensore più tenace delle nuove forme di statalismo etno-territoriale che si diffondono ovunque a livello locale». Il sito montezemoliano salva il ministro degli Interni Roberto Maroni — «l'unico che ha saputo agire con forza, misura e senso dello Stato» — e prende di mira quello dell'Economia «che non è riuscito a elaborare una efficace iniziativa a favore dello sviluppo e competitività del Paese». Insomma tanto fumo e poco arrosto: dove sono finite, tra le altre, le promesse per un'«improcrastinabile riduzione del carico fiscale per chi produce e compete»? E via criticando sostenendo le ragioni e la «solitudine delle imprese».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni Frattini: troveremo molti punti di convergenza. Prudenti gli alleati di Fli. E D'Alema: da lui soltanto schermaglie

Il centrodestra: bene il leader dell'Udc. Gelo nel Pd

Casini cauto su Bondi. Il ministro: non credano di far pendere la sfiducia su di me come una spada di Damocle

ROMA — Il Casini «responsabile», che dalle pagine del *Corriere* tende una mano a Berlusconi per «pacificare il Paese», piace al centrodestra e delude il Pd: «Ne parleremo nei prossimi giorni», è il no comment di Bersani. Dalla maggioranza piovono invece aperture e apprezzamenti. «Buona base di partenza per verificare la possibilità di convergenze», è la reazione del ministro Sandro Bondi, il cui destino politico è appeso alla mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv.

Oggi alla Camera si riuniranno i capigruppo per delineare il calendario parlamentare e il governo spera di disinnescare la nuova mina. Ferdinando Lattini, il deputato forse più dialogante del Mpa, invita a ritirare la mozione, un segnale che conferma le voci di una possibile astensione del polo di centro. Ma Bondi è cauto. Per senso di responsabilità nei confronti del governo ha maturato l'idea di un passo indietro e ha offerto a Berlusconi le sue dimissioni. Ma, ancora ieri, il premier le

L'intervista



Nell'intervista di Aldo Cazzullo al leader udc Pier Ferdinando Casini apparsa sul «Corriere» di ieri, l'esponente centrista propone «un patto di responsabilità e pacificazione al centrodestra», anche se il ritorno alla vecchia alleanza sarebbe un «rimettere le lancette indietro di 10 anni».

ha respinte. Eppure il colpo di scena è nell'aria. «Non credano — si sfoga Bondi — di farmi pendere la sfiducia sulla testa come una spada di Damocle. Chiunque lo pensi, sbaglia. Non sono un soggetto da calpestare». Che faranno, Fini e Casini? A «Otto e mezzo», su L'Espresso, il leader dell'Udc dice che valuterà la mozione con il nuovo polo quando sarà all'ordine del giorno. «Ma non credo —

aggiunge — che al bar la gente si ponga il problema del destino di Bondi». Franco Frattini è ottimista: «Credo che punti di convergenza con Casini ne troveremo». Al leghista Luca Zaia sta a cuore il federalismo e, registrata l'apertura di Casini, lo invita a «sposarlo» al momento del voto.

Dal Pdl anche Fabrizio Cicchitto, interessato a «fare i conti con una opposizione respon-

sabile», commenta positivamente l'intervista al *Corriere*. E Alfredo Mantovano pensa a come volgere in «traguardi concreti» le prospettive indicate da Casini. Lodi, incoraggiamenti (e distinguo) arrivano dai finiani, che lasciano trapelare un filo di insofferenza per il protagonismo dell'alleato. Esiste un accordo per la successione? «Sarei un fesso a considerarmi successore di Berlusconi», smentisce Casini. E l'appoggio esterno al governo? «È antapolitica».

Italo Bocchino lo ringrazia per aver spazzato via «le fantasiose polemiche sulle divisioni» del Polo della nazione e apre alla convergenza. «di tutte le forze responsabili: su fisco, lavoro, welfare. «Bene Casini»,

Vendola e «la corda»

Vendola e il no unico ai patti con gli «oltranzisti»: fornisce la corda con cui impiocherà gli altri»

concorda Adolfo Urso, sulle riforme il terzo polo «andrà avanti unito». Ma l'ex ministro Andrea Ronchi avverte: «Bene Casini, ma solo se il terzo polo diventerà strumento per declinare valori e alleanze coerenti col percorso del Ppe. Altre opzioni sarebbero contro il mandato degli elettori».

Dal Pd, Beppe Fioroni vuol vedere il bicchiere mezzo pieno: «È la prima volta che Casini parla dell'ipotesi di dar vita a un'alleanza di governo tra Udc e Pd». Aigido Massimo D'Alema: «Quelle di Casini sono solo schermaglie». Con il presidente del Copasir polemizza il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Il leader dei «rottamatori» del Pd osserva che le previsioni dell'ex premier «non sempre si sono avverate» e invita i vertici a smetterla di «rincorrere gli altri». Casini ha bocciato alleanze con «oltranzisti» e «giustizialisti» e Nichi Vendola se la prende con chi, al leader dell'Udc, «fornisce la corda con cui impiocherà gli altri».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

Pd, battaglia su alleanze e primarie e Franceschini vuole la conta

D'Alema: no di Casini al patto? Solo schermaglie

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Minoranza all'attacco. Veltroni e il suo Movimento, nella direzione Pd di giovedì, incalzeranno Bersani sulla Fiat, sulla proposta di un'alleanza repubblicana che vada da Vendola a Casini e Fini (che definiscono «irrealistica»), sul check up alle primarie e anche sul «caso Sicilia». Sono i «nodi» sul tavolo. E se il segretario sembra intenzionato a evitare conte, e quindi a non mettere ai voti la sua relazione, Dario Franceschini è convinto del contrario, e cioè che votare è meglio. «Il voto è un momento di chiarezza - ha detto in una riunione - Tenere aperta la strada verso il centro non sostitutiva delle alleanze a sinistra, è la strategia politica sostenuta dal segretario, da Areadem, da D'Alema, ovvero dalla maggioranza del Pd».

Chiarezza per chiarezza, è Casini ieri a gelare Bersani. Il leader Udc offre una «pacificazione» per affrontare le emergenze, quella economica in primo luogo. È di fatto un'apertura al governo. Ai Democratici pone un aut aut, di rinunciare alle alleanze con Vendola e Di Pietro. Massimo D'Alema non si scoraggia: «Quelle di Casini sono solo schermaglie, io sono d'accordo

con Bersani, il Pd deve insistere sulla sua proposta». Strada pericolosa per il leader di Sel, Nichi Vendola già autocandidato alle primarie per la premiership, che avverte: «A me Casini sta simpatico, vorrei parlargli di famiglie... quello che non capisco è chi dà tutto questo spago a Casini, per-

ché poi possa preparare le corde per impiccare gli altri». Veltroni e Fioroni hanno avuto ieri un colloquio con il leader Udc al ristorante della Camera.

Ma l'asse bersaniano resta quello di «uscire dal berlusconismo con una fase costituente e un patto repubblicano». Contro-

canto di Paolo Gentiloni (con Veltroni e Fioroni fondatore di Modem): «È la strategia di un Pd spostato a sinistra e poi alleato con il centro e che non sembra affatto promettente». Si porta dietro la polemica sulle primarie. Il segretario sostiene che avranno bisogno di un check-up. «È il par-

tito casomai ad avere bisogno di un check up: un Pd che ha paura delle primarie ha paura di se stesso». Questione Fiat. Gentiloni chiede di non «scartare l'ostacolo»: «Il vertice Pd non prende davvero posizione: al referendum di Mirafiori ci auguriamo che vinca il no? A me pare che dobbiamo dire se accettiamo o no il terreno di Marchionne». Bersani dal canto suo, dopo avere incontrato Landini della Fiom ma anche Fim e Uilm, parla di «rispetto dell'esito del referendum» e di «mettere mano alle regole della rappresentanza». E Fioroni darà battaglia sul «caso Sicilia»: «Bisogna

che ci riconciliamo con la nostra base, quindi ci vuole una consultazione». In pratica, un referendum sull'appoggio al «governatore» Lombardo sì o no. Un fatto tutt'altro che secondario.

Disgelo D'Alema e Veltroni. I due leader, i cui scontri hanno segnato un capitolo della sinistra italiana, erano insieme sul palco a Brescia per denunciare le stragi impunite come quella di piazza della Loggia. Voi due insieme è un evento raro? La risposta: «Stiamo insieme da 25 anni e per fortuna discutiamo, se no sarebbe noioso».

LA RIPRODUZIONE RISERVATA